VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRATELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXX - N. 04

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

APRILE 2025

Pasqua

DI RESURREZIONE:

SEGNO DI SPERANZA, NELL'ANNO GIUBILARE

I FATEBENEFRATELLI ITALIANI NEL MONDO

I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:

CURIA GENERALIZIA
www.ohsjd.org

- **ROMA**

Centro Internazionale Fatebenefratelli
Curia Generale
Via della Nocetta, 263 - Cap 00164
Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102
E-mail: segretario@ohsjd.org

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli
Via della Luce, 15 - Cap 00153
Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308
E-mail: fbfisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli
Lungotevere dè Cenci, 5 - 00186 Roma
Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924
E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

- **CITTÀ DEL VATICANO**

Farmacia Vaticana
Cap 00120
Tel. 06.69883422
Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA
www.provinciaromanafbf.it

- **ROMA**

Curia Provinciale
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794
E-mail: curia@fbfrm.it

Centro Studi
Corso di Laurea in Infermieristica
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536
E-mail: centrostudi@fbfrm.it
Sede dello Scolasticato della Provincia

Centro Direzionale
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520
Ospedale San Pietro
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424
www.ospedalesanpietro.it

- **GENZANO DI ROMA (RM)**

Istituto San Giovanni di Dio
Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045
Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052
www.istitutosangiovannididio.it
E-mail: vocazioni@fbfgz.it
Centro di Accoglienza Vocazionale

- **NAPOLI**

Ospedale Madonna del Buon Consiglio
Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123
Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643
www.ospedalebuonconsiglio.it

- **BENEVENTO**

Ospedale Sacro Cuore di Gesù
Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100
Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935
www.ospedalesacrocuore.it

- **PALERMO**

Ospedale Buccheri La Ferla
Via M. Marine, 197 - Cap 90123
Tel. 091.479111 - Fax 091.477625
www.ospedalebuccherilaferla.it

MISSIONI

- **FILIPPINE**

St. John of God Rehabilitation Center
1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918
Email: roquejusay@yahoo.com
Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

Social Center La Colcha
1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918
Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center
36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119
Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737
Email: fpj026@yahoo.com
Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center
House 32, Sitio Tigas
Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119
Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737
Email: romanitosalada@gmail.com
Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA
www.fatebenefratelli.eu

- **BRESCIA**

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico
Via Pilastroni, 4 - Cap 25125
Tel. 030.35011 - Fax 030.348255
centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu
Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturno San Riccardo Pampuri Fatebenefratelli onlus
Via Corsica, 341 - Cap 25123
Tel. 030.3530386
amministrazione@fatebenefratelli.eu

- **CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)**

Curia Provinciale
Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org
Sede del Centro Studi e Formazione
Centro Sant'Ambrogio
Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

- **GORIZIA**

Casa di Riposo Villa San Giusto
Corso Italia, 244 - Cap 34170
Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

- **MONGUZZO (CO)**

Centro Studi Fatebenefratelli
Cap 22046
Tel. 031.650118 - Fax 031.617948
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

- **ROMANO D'EZZELINO (VI)**

Casa di Riposo San Pio X
Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060
Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

- **SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)**

Centro Sacro Cuore di Gesù
Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078
Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

- **SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)**

Beata Vergine della Consolata
Via Fatebenetratelli 70 - Cap 10077
Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu
Comunità di accoglienza vocazionale

- **SOLBIATE (CO)**

Residenza Sanitaria Assistenziale San Carlo Borromeo
Via Como, 2 - Cap 22070
Tel. 031.802211 - Fax 031.800434
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

- **TRIVOLZIO (PV)**

Residenza Sanitaria Assistenziale San Riccardo Pampuri
Via Sesia, 23 - Cap 27020
Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

- **VARAZZE (SV)**

Casa Religiosa di Ospitalità Beata Vergine della Guardia
Largo Fatebenefratelli - Cap 17019
Tel. 019.93511 - Fax 019.98735
E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

- **VENEZIA**

Ospedale San Raffaele Arcangelo
Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121
Tel. 041.783111 - Fax 041.718063
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu
Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

- **CROAZIA**

Bolnica Sv. Rafael
Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga
Sumetlica 87 - 35404 Cernik
Tel. 0038535386731 - 0038535386730
Fax 0038535386702
E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

- **ISRAELE**

Holy Family Hospital
P.O. Box 8 - 16100 Nazareth
Tel. 00972/4/6508900
Fax 00972/4/6576101

VITA OSPEDALIERA

Rivista mensile dei Fatebenefratelli della Provincia Romana - **ANNO LXXX**

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000
Via Cassia, 600 - 00189 Roma
Tel. 06 33553570 - 06 33554417
e-mail: redazione.vitaospedaliera@fbfrm.it

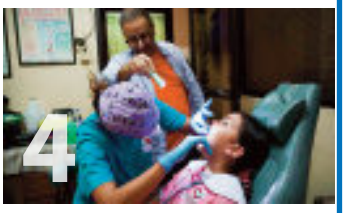
Direttore responsabile: fra Gerardo D'Auria o.h.
Coordinatrice di redazione: Cettina Sorrenti
Redazione: Andrea Barone, Katia Di Camillo, Mariangela Roccu, Marina Stizza
Collaboratori: fra Massimo Scribano o.h., Anna Bibbò, Noemi Cammarota, Giorgio Capuano, Mons. Pompilio Cristino, Ada Maria D'Addosio, Giuseppe Failla, Ornella Fosco, Giulia Nazzicone, Alfredo Salzano, Franco Luigi Spampinato, Costanzo Valente, Raffaele Villanacci.
Archivio fotografico: Redazione
Segreteria di redazione: Katia Di Camillo, Marina Stizza
Amministrazione: Cinzia Santinelli
Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl
Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)
Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro - Sostenitore 26,00 Euro
IBAN: IT 58 S 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: Aprile 2025
La scoperta di una nuova testimonianza storica dei Fatebenefratelli a Palermo

editoriale

rubriche

4 Un'eredità d'amore e speranza: La Comunità San Riccardo Pampuri celebra 35 anni ad Amadeo



6 Opportunità organizzative in sanità attraverso la digitalizzazione

8 L'arte sacra Patrimonio culturale di arte e spiritualità

10 Ricchezza nella intercultura

11 Un viaggio lungo una vita

12 Dio misericordioso… ci lascia il tempo della conversione

13 **LA SCOPERTA DI UNA NUOVA TESTIMONIANZA STORIA DEI FBF A PALERMO**

18 Karol Jo'Zef WOJTYLA il Papa della mia storia e della mia vita

dalle nostre case

19 BENEVENTO
I Fatebenefratelli a Benevento: 410 anni dal carisma di san Giovanni di Dio. Focus tra passato, presente e futuro

20 ROMA
Giubileo del Malato e degli Operatori Sanitari

22 NAPOLI
La donazione del latte materno: un gesto d'amore che salva vite

24 GENZANO
San Giovanni di Dio: la folgorazione dal sermone di San Giovanni d'Avila, la pazzia è "in ogni uomo, un fratello da aiutare"

25 PALERMO
Un servizio di eccellenza per la salute: l'Endoscopia dell'Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli

26 FILIPPINE
Festa di San Giovanni di Dio e Prima Professione dei Voti

Pasqua di Resurrezione: segno di Speranza, nell'anno giubilare

In comunione di preghiera e di fraternità,

Il DIRETTORE
fra Gerardo D'Auria

Carissimi fratelli e sorelle, pazienti, familiari, operatori sanitari, volontari,

ci avviciniamo, ancora una volta, alla Pasqua del Signore. Un tempo di luce che, anche quest'anno, giunge in un contesto umano e sociale segnato da sfide complesse. Guerre, tensioni sociali, povertà diffuse e solitudini invisibili sembrano offuscare la speranza, specialmente per chi vive già la prova della malattia.

Eppure è proprio qui, tra le corsie di un ospedale, dove il dolore è compagno quotidiano, che il mistero della Pasqua acquista una concretezza sorprendente. Cristo Risorto passa ancora oggi, silenziosamente, accanto a ogni letto, accanto a ogni persona ferita nel corpo e nello spirito, e dona la Sua pace.

Quest'anno, inoltre, viviamo questa Pasqua con lo sguardo già rivolto al solenne Giubileo Universale. La Chiesa di Roma accoglie pellegrini da tutto il mondo per l'Anno Santo, che ha come tema "Pellegrini di Speranza". È un invito che tocca anche noi: nelle nostre infermità, nelle fatiche quotidiane, siamo tutti pellegrini di speranza, in cammino verso quella pienezza di vita che solo Dio può donare.

Il Giubileo è anche tempo di riconciliazione e di rinnovata fiducia nella misericordia di Dio. Per questo invito chiunque ne senta il desiderio a vivere questo tempo come occasione di rinascita interiore. Le nostre strutture ospedaliere, con le loro cappelle e i nostri frati, sono e vogliono restare luoghi di accoglienza e di speranza per ogni persona che soffre.

A tutti voi, ammalati, familiari e operatori, auguro una Pasqua di vera consolazione. Che il Signore Risorto entri nei vostri cuori, doni forza nelle prove e rinnovi in ciascuno il desiderio di bene, di pace e di amore.

La rivista è scaricabile sul sito internet www.provinciaromanafbf.it

di **Fra Lorenzo Antonio E. Gamos o.h. e Fra Fermino Paniza o.h.**

UN'EREDITÀ d'amore e speranza:

LA COMUNITÀ SAN RICCARDO PAMPURI CELEBRA 35 ANNI AD AMADEO

La Comunità San Riccardo Pampuri celebra una tappa significativa: il 35° anniversario della fondazione canonica della sua Casa ad Amadeo, nelle Filippine. Questa occasione invita alla riflessione sul passato, alla gratitudine per il presente e a una visione futura carica di rinnovato proposito. Il cammino della comunità è una storia di fede, perseveranza e provvidenza divina - testimonianza dell'eredità duratura di San Benedetto Menni e della guida dei santi.

RADICI LONTANE E UNA VISIONE REALIZZATA

Le radici di questa storia si estendono ben oltre le Filippine. Il 24 aprile segna l'anniversario della morte di San Benedetto Menni, una data di profondo significato. Sebbene egli sia morto a Dinan, in Francia, nel 1914, il suo spirito vive attraverso le Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù, la congregazione da lui fondata. Le sue spoglie riposano nella Casa Madre di Ciempozuelos, in Spagna, simbolo della sua influenza duratura.

San Benedetto Menni dedicò la vita a rivitalizzare l'Ordine in Spagna, Portogallo e Messico, fondando numerose istituzioni per Fratelli e Suore. Nonostante i suoi tentativi di espandersi nelle Filippine incontrassero difficoltà - documentate nella corrispondenza con le autorità di Manila e il Ministero spagnolo d'Oltremare tra il 1886 e il 1887 - la sua visione si sarebbe infine realizzata.

Quasi un secolo dopo, nel 1988, la Provincia Romana dell'Ordine di San Giovanni di Dio detto Fatebenefratelli e la Provincia Italiana delle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù diedero vita a questa visione, stabilendo una comunità a Manila. Fu l'inizio di un nuovo capitolo per la loro missione nelle Filippine.

LA NASCITA DELLA COMUNITÀ AD AMADEO

Nel 1990, i Religiosi ampliarono la loro presenza acquisendo due ettari di terreno ad Amadeo, a 70 chilometri da Manila. Situato strategicamente lungo la strada provinciale che collega Tagaytay ad Amadeo, questo terreno pose le basi per una comunità in crescita.

Il contratto d'acquisto fu firmato il 24 aprile, festa liturgica di San Benedetto Menni, in onore del suo desiderio di vedere l'Ordine fiorire nelle Filippine. La proprietà, ubicata a Salaban, si trova vicino alla Parrocchia di Amadeo (4 km) e a Tagaytay (7 km), nella Diocesi di Imus. Prima di finalizzare l'acquisto, i Fratelli chiesero la benedizione del Vescovo Felice P. Pérez, che accolse con gioia il loro ritorno in una regione dove l'Ordine aveva già operato dal 1641 al 1887.

Il nome "Amadeo" ha una storia peculiare. Sebbene molti credano derivi dalle parole tagalog "Amang" e "Dios" (Padre Dio), in realtà rende omaggio ad Amedeo I di Savoia, re italiano che regnò brevemente in Spagna nei primi anni 1870. Questo legame con l'Italia rafforzò il rapporto con la comunità locale, come dimostrò il sindaco quando, ricevendo un'incisione di Amedeo I dai Confratelli, la incorporò in un trofeo per i cittadini più meritevoli.

DALLA VILLA AL NOVIZIATO E OLTRE

Il terreno acquisito includeva una villa modesta di 270 metri quadrati, inizialmente adibita a noviziato temporaneo. Con l'approvazione del Definitorio Generale dell'Ordine il 27 aprile 1990 e la nomina di Fra Michele Newman a Maestro dei Novizi, il noviziato fu canonicamente eretto. Il 29 giugno, festa di San Pietro, patrono della Provincia Romana, i locali furono benedetti da Padre Edgardo S. Juanich.

Provvidenzialmente, ciò avvenne otto mesi dopo la canonizzazione di San Riccardo Pampuri. In suo onore, il noviziato fu a lui intitolato, e i Confratelli divennero affettuosamente noti come "Fratelli Pampuri" tra la gente del posto.

CRESCITA E OPERE DI CARITÀ

Negli anni, la Comunità visse una crescita costante. Nel 1991 fu costruita e benedetta una grande casa a tre piani per il noviziato, seguita dal completamento di una chiesa nel 1994. Abbellita con opere d'arte lignee, statue e un armonioso campanile, la chiesa divenne un rifugio spirituale. Il suo altare custodisce frammenti ossei di dieci Beati Confratelli del noviziato di Calafell, in Spagna, il cui martirio è commemorato in un bassorilievo e un dipinto all'interno della chiesa.

Nel 1996, la villa originale fu trasformata nel Bahay San Rafael, una casa per bambini orfani. Intitolata a San Raffaele, l'angelo che incarna l'amore di Dio per i bisognosi, questa iniziativa segnò una nuova fase di servizio. Nel 1997, il Bahay San Rafael ottenne il permesso dal Dipartimento per il Benessere Sociale (DSWD) di accogliere orfani, introducendo nelle Filippine l'Educazione Conduttiva - un approccio transdisciplinare alla riabilitazione.

INNOVAZIONE E ADATTAMENTO

Questo metodo innovativo, sviluppato dall'ungherese Andrea Petö, integra movimenti parziali nelle attività quotidiane, aiutando i bambini con disabilità a raggiungere maggiore autonomia. Il suo successo portò all'apertura di una Clinica di Fisioterapia Pediatrica nel 2008 e di una scuola speciale nel 2009 e nel 2012.

Nel 2010, la Comunità ampliò i servizi con un Centro di Terapia per bambini disabili, trasformato in un anno in una scuola a tutti gli effetti. Entro il 2015, il programma includeva una Scuola Triennale per Bambini Disabili, corsi di formazione professionale e riabilitazione domiciliare. Questi sforzi ottennero riconoscimenti, come la collaborazione con l'Università Aguinaldo di Manila, che inviò studenti per tirocini in Terapia Occupazionale e Fisioterapia.

Tuttavia, con l'introduzione dell'istruzione speciale obbligatoria nelle scuole pubbliche filippine, gli iscritti diminuirono. La Comunità rispose riconvertendo la struttura nel La Colcha Hospitaller Center for Pastoral Care, un rifugio di sostegno psico-spirituale per sacerdoti e religiosi.

Il nome omaggia Calle Colcha a Granada, luogo centrale nella vita di San Giovanni di Dio.

UNO SGUARDO AL FUTURO

Mentre la Casa di Amadeo celebra i suoi 35 anni, abbraccia un tempo di discernimento, riflettendo sul suo cammino spirituale per comprendere meglio il futuro. Nel festeggiare questa ricorrenza, la Comunità rende grazie per il passato e traccia una rotta di servizio continuo, onorando l'eredità di San Benedetto Menni e San Riccardo Pampuri e affidandosi alla loro guida per aiutare chi è nel bisogno.

La gratitudine si estende alla Provincia Romana dei Fatebenefratelli, all'ONLUS A.F.Ma.L. e ai generosi benefattori che hanno sostenuto la missione. I loro contributi hanno permesso alla Comunità di costruire, crescere e servire con amore e dedizione.

La storia della Comunità San Riccardo Pampuri è una storia di grazia, crescita e speranza incrollabile. Dalle umili origini a una missione fiorente, hanno riconosciuto la mano di Dio in ogni passo. Guardando avanti, restano fedeli alla loro vocazione, ispirati dai santi che li guidano e dalle comunità che servono. Insieme, avanzano con fede, gratitudine e un rinnovato senso di scopo.

OPPORTUNITÀ ORGANIZZATIVE
in sanità attraverso la digitalizzazione

Innovazione e digitalizzazione sono al centro di una nuova strategia sanitaria per consentire al Paese di conseguire standards qualitativi di cura adeguati, per rendere gli ospedali sostenibili, sicuri e attenti alla cura del paziente. Attualmente sono fondamentali soluzioni tecnologiche all'avanguardia capaci di garantire la continuità dei servizi con flessibilità operativa; una rete informatica sicura ed efficace, per consentire il monitoraggio sia in ottica di comfort, sia di sicurezza.

L'utilizzo dei dati è indispensabile per prendere le migliori decisioni è un'affermazione che vale in generale per tutti i settori, ma che per quello sanitario assume ancora più rilevanza. Nel Regno Unito è stato recentemente presentato il report ***"I dati salvano vite: rimodellare l'assistenza sanitaria e sociale con i dati"*** che evidenzia come l'innovazione nella sanità non possa prescindere dall'utilizzare e valorizzare i dati. In questo caso, il concetto di valore non è connesso al business, come in altri settori industriali, ma al tema della salvaguardia della vita umana e del benessere del paziente. Poter disporre di dati precisi e aggiornati consente di prendere decisioni efficaci e aiutare il sistema sanitario e assistenziale a funzionare al meglio. La necessità di disporre sempre e in modo rapido dei dati richiede un'infrastruttura resiliente ma, al tempo stesso, è fondamentale una gestione a livello locale. La resilienza e la continuità dei servizi in campo richiedono apparecchiature di archiviazione ed elaborazione dei dati installate localmente. Tra i vantaggi:

- riduzione dei costi e miglioramento dell'efficienza operativa;
- aumento della produttività e riduzione dei tempi di inattività;
- diminuzione delle attività di manutenzione.

In particolare, l'integrazione delle tecnologie digitali nelle pratiche sanitarie può facilitare la comunicazione e la collaborazione tra i professionisti della salute, permettendo altresì ai pazienti, di partecipare attivamente alla gestione della propria salute.

L'adozione efficace di tecnologie digitali dovrebbe essere contemporanea a una corretta progettazione delle trasformazioni organizzative. È essenziale sviluppare strategie per l'implementazione di modelli organizzativi innovativi supportati dalle tecnologie esistenti, tenendo conto delle esigenze specifiche di ogni contesto sanitario. La collaborazione tra i diversi attori coinvolti nell'ecosistema della salute, come gli istituti di ricerca, le imprese, i professionisti sanitari e i pazienti, è cruciale per garantire che le soluzioni tecnologiche siano efficaci e rispondano alle esigenze degli utenti.

Si devono garantire che le soluzioni tecnologiche siano implementate in modo efficace e che i professionisti e i cittadini ricevano la formazione e il supporto necessari per utilizzare tali tecnologie in modo appropriato.

Per migliorare outcome e performance è necessario essere in grado di agire a più livelli, provvedendo sia all'efficientamento degli ospedali, ai quali ricorrere il minimo indispensabile, sia alla totale riorganizzazione del territorio che deve essere in grado di consolidare la prevenzione e di far fronte alle cure primarie e a tutti i bisogni socio assistenziali dei cittadini, garantendo all'utente/paziente qualità delle cure e continuità assistenziale il più precocemente possibile.

Altrettanto necessaria è una significativa integrazione tra cure primarie e cure intermedie al fine di consolidare la capacità di filtro verso l'accesso all'ospedale, ma anche di sostenere la fase della dimissione, l'assistenza domiciliare, in un approccio di disease management.

Le competenze necessarie nella forza lavoro sanitaria richiederanno nuove abilità come la codifica, la scienza comportamentale e la gestione dei dati. Gli operatori sanitari dovranno riorganizzare il loro modo di lavorare, inoltre, sarà essenziale attrarre talenti con competenze specifiche per affrontare queste nuove sfide. ●

AMBULATORIO
NUTRIZIONE CLINICA
DOTT. GIORDANO OROCCINI

ATTIVITÀ

- **VALUTAZIONE** composizione corporea.
- **ELABORAZIONE** profili/piani dietetici personalizzati e piani di integrazione.
- **CONSULENZA** per analisi nutrigenetiche, nutrigenomiche, per allergie e intolleranze alimentari.
- **SOSTEGNO** alimentare per disturbi del comportamento alimentare: anoressia, bulimia, binge eating disorder.
- **EDUCAZIONE** alimentare e informazione/divulgazione medico-scientifica.
- **PERFEZIONAMENTO** in Diete e Terapie Nutrizionali Chetogeniche, Nutraceutici e Nutrizione Umana.

PRENOTAZIONI:

Numero Verde 800 938 886

ISTITUTO SAN GIOVANNI DI DIO

Via Fatebenefratelli, 3, 00045 Genzano di Roma RM

L'ARTE SACRA
Patrimonio culturale di arte e spiritualità

"Fra le più nobili attività dell'ingegno umano sono, a buon diritto, annoverate le arti liberali, soprattutto l'arte religiosa e il suo vertice, cioè l'arte sacra" (*Sacrosanctun Concilium* 122). La Chiesa è stata sempre amica delle arti liberali e del loro nobile servizio, specialmente per le cose appartenenti al culto sacro perché siano veramente degne, belle e segni delle realtà soprannaturali. L'arte dei primi secoli del cristianesimo è principalmente funeraria, conservata nelle catacombe, nei mausolei e nei sarcofagi e la sua simbologia e quasi esclusivamente dedicata alla risurrezione di Cristo.

I cristiani da sempre sentono nella Chiesa uno spazio per la comunità contribuendo spesso con offerte spontanee alla sua costruzione. Lo spazio sacro è luogo di preghiera per eccellenza e l'architettura cristiana assolve ai compiti di tipo spirituale e funzionale. Le pitture e i mosaici realizzati all'interno delle cattedrali costituiscono la *Biblía Pauperum*, il libro dei poveri i quali, guardando le scene sulle pareti danno loro la possibilità di apprendere la Bibbia dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Il Concilio Vaticano II nel documento sulla liturgia dichiara che noi cristiani abbiamo bisogno di voi artisti e della vostra arte. C'è un preciso rapporto tra le arti umane e la liturgia per cui "tutti gli elementi che fanno parte di un edificio di una chiesa non permettono semplicemente la celebrazione e neppure sono soltanto al suo servizio, ma sono essi stessi celebrazione (…). Per cui la forma di una chiesa (…), la configurazione acustica, il programma iconografico devono essere concepiti non semplicemente a servizio della liturgia ma come parte indispensabile, essenziale e perfino vitale della liturgia" (G. Boselli). Inoltre è molto importante che ci sia uno spazio dedicato alla preghiera e alla devozione.

In relazione alla formazione artistica dei chierici, il Concilio esorta ad avere un clero preparato e consapevole del tesoro che ha in custodia. Durante il loro corso filosofico e teologico, essi dovranno istruirsi anche sulla storia e lo sviluppo dell'arte sacra e sul modo di come conservare con ogni cura le opere preziose del passato, spesso alienate o disperse a causa dell'incuria o ingenuità o avidità dei loro custodi… Inoltre, relativamente alle immagini sacre, il Vaticano II afferma che esse hanno diritto di cittadinanza perché il cristianesimo è la religione dell'Incarnazione. Diceva bene il Card. Newman quando affermava che "bisogna accettare tutto del Cattolicesimo! E tutto, come il fatto dell'Incarnazione, è qualcosa di esterno che entra dentro, per trasformarsi dentro".

Ricordo che, per rispondere a queste pressanti raccomandazioni del Concilio, durante gli studi teologici, il professore di arte sacra ci accompagnò alle *Catacombe di Priscilla* sulla via Salaria, custodite dalle "Suore Benedettine di Priscilla", allora poco conosciute e frequentate, per farci vedere dei particolari dipinti dei primi cristiani che lì si riunivano per le assemblee liturgiche, come: la donna orante del III sec., la figura del Buon Pastore che reca l'agnellino sulle spalle e il dipinto più antico a noi pervenuto raffigurante Maria con il Bambino sulle ginocchia. Più vicino a noi ricordiamo il ciclo musivo di *Sant'Apollinare* a Ravenna, esemplare capolavoro dell'arte paleocristiana e imperiale romano-bizantina, del mausoleo di *Galla Placidia* a Roma e quello del *Duomo di Monreale* (PA) di arte arabo-normanna, entrambe patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. Tale arte la troviamo anche in varie chiese di Roma, d'Italia e del mondo. Il documento conciliare termina con la raccomandazione di formare non solo il clero ma anche gli artisti allo spirito dell'arte sacra e della liturgia. Non dimentichiamo che il grande romanziere russo Dostoevskij nell' "Idiota" aveva scritto che "la bellezza salverà il mondo", forse nel senso che l'arte ci aiuta a vivere in modo più pieno. Papa Francesco nel Giubileo degli artisti ha voluto precisare che l'arte non è un lusso, ma "necessità" che trasforma il dolore in speranza. ●

UNITÀ OPERATIVA COMPLESSA DI
ONCOLOGIA

L'UOC di Oncologia Medica lavora nello sviluppo di percorsi diagnostici e terapeutici per diverse tipologie di tumori. Un team di esperti collabora con chirurghi, radiologi, anatomopatologi e psicologi per garantire che i pazienti ricevano cure di alta qualità e aggiornate secondo le migliori pratiche internazionali. Per accedere a terapie innovative, viene facilitata una discussione collaborativa con il Policlinico Federico II di Napoli su casi specifici. L'Unità Operativa partecipa attivamente a studi clinici e ricerche a livello globale. Grazie alla sinergia tra specializzazioni e alla dedizione dei nostri medici e infermieri, siamo in grado di offrire un'assistenza di altissima qualità.

PER INFO:
Tel. 0824 771268
www.ospedalesacrocuore.it

OSPEDALE SACRO CUORE DI GESÙ
Viale Principe di Napoli, 14/A • 82100 Benevento

RICCHEZZA nella INTERCULTURA

La complessità delle relazioni che si sviluppano con l'incontro tra migranti e autoctoni sono la sfida del tempo, mentre le relazioni interculturali e le dinamiche sociopolitiche, sono il groviglio da sciogliere del nostro tempo e, in questo senso, sono doppiamente sfida e promessa. Il giovane migrante è la parte più vulnerabile in questo labirinto, ma anche la risorsa più grande del fenomeno migratorio e multiculturale che la mobilità umana nella sua complessità rappresenta oggi. I giovani in emigrazione, siano essi nati all'estero oppure migranti verso qualche terra straniera, vivono sulla loro pelle una serie di forti tensioni e di fatiche. Da un lato c'è la famiglia che esige dal giovane il mantenimento delle sue radici culturali e familiari e dall'altro lato c'è la società in cui vive che gli chiede di apprendere e di vivere, assumendo senza contestazioni, i suoi parametri culturali e sociali.

In molti ambiti della società si parla dell'incontro con l'alterità, del dialogo, della diversità di approcci e di tanti aspetti che rinviano all'interculturalità, concetto oggi ampiamente utilizzato.

Una risposta può essere data, seppur parzialmente, dal film "Io Capitano" di Matteo Garrone. L'interesse umanistico verso i personaggi di Seydou e Moussa s'identifica con la scelta di rendere implicito ogni ragionamento sui trafficanti o sul tema dell'accoglienza, prediligendo una prospettiva più attenta alle ragioni del viaggio e alle sue ripercussioni. "Io Capitano" ci mostra un Senegal povero, ma felice, non dilaniato da guerre, carestie e da conflitti sociali. Un mondo dove il calore della famiglia stride con la solitudine dei migranti e la musica nell'aria acuisce i silenzi della traversata lungo il Sahara. D'altronde, anche dal punto di vista formale, la terra d'origine si tinge di suggestioni, suoni e colori capaci di stemperare la miseria dei propri abitanti.

Nel viaggio senza scelta di tanti migranti disperati, Seydou e Moussa rappresentano quei racconti di formazione in cui si parte con un po' di ingenuità e si finisce pieni di amarezza. Nel film, il regista, sposta la riflessione sul piano dei valori, esaminando il diritto dei giovani africani a reclamare pari opportunità, nonostante siano nati dalla parte sbagliata del globo. Anzi, proprio per quello.

La loro fuga non è giustificata da guerra, persecuzioni, povertà, ma solo dalla giovanile irruenza di chi cerca di realizzare i propri ingenui sogni e crede che la cosa sia facile e non comporti problemi. Ma, come ci insegna ogni giorno la cronaca, il sogno non è come lo si dipinge e inoltre, per raggiungerlo si rischia tutto, l'innocenza, la dignità e la vita.

"Io Capitano"affronta temi come la speranza, gli ideali, l'emigrazione, la solidarietà e la libertà e trasmette valori come empatia, accoglienza e condivisione. Il film che coinvolge, commuove, genera rabbia, dà speranza, fa riflettere, ci apre gli occhi. È un film che rappresenta un altro lato dei fenomeni migratori, utilizzando un altro punto di vista.

È proprio questo aspetto che deve integrarsi nell'assistenza verso i giovani migranti.

La vera questione, nella interculturaltà giovanile, non deve essere quindi, l'assistenza standardizzata dei giovani migranti, che ripropone la cultura e una lingua diverse. La sollecitazione verso i giovani migranti deve essere quella di farli sentire soggetti vivi e facenti parte delle emergenze presenti su un nuovo territorio. Questo cambiamento di prospettiva pone al centro dell'attenzione le comunità locali, le qualità delle relazioni e la capacità di leggere e di ascoltare l'animo umano.

Questa svolta di prospettiva interculturale, che l'emigrazione sollecita è anche una risorsa che i flussi migratori offrono e che gli attori coinvolti devono sviluppare come metodologia, come stile e prima ancora come mentalità, quindi, come attenzione all'alterità specifica che la mobilità umana apporta nei diversi contesti. ●

UN VIAGGIO LUNGO UNA VITA

Un viaggio lungo una vita. E come ogni viaggio, avventuroso o faticoso che sia stato, presto o tardi si rientra a casa. Quel ritorno, ricco di immagini, storie, successi e delusioni, vittorie e insegnamenti, lo chiamiamo *malattia inguaribile* ma, tutto sommato, di inguaribile spesso c'è solo una grande voglia di non smettere mai di viaggiare. Nonostante tutto.

Se fosse un ritorno indolore, considerato il fatto che tutti noi sappiamo di dovere presto o tardi viverlo, sarebbe forse più facile da accettare. Invece, la paura, motore che spinge la Natura oltre i suoi limiti e la costringe ad evolvere ed adattarsi, in questo caso ci paralizza e tenta di nascondere costantemente l'orizzonte: in fondo, sappiamo tutti che non esiste un modo per eludere per sempre il commiato. Esiste però un modo per confrontarsi con il dono grande della riconoscenza, dell'accettazione, della fiducia. I malati che si appropriano dei propri giorni e li rendono vivi e fertili possiedono una luce che impressiona, rimane vivida come una fotografia nel cuore di chi li assiste.

Ecco che si parla quindi della grande responsabilità luminosa e benefica di chi si prende cura della sofferenza dei malati nel loro ultimo tratto di strada. Non è scontato per chi dedica la propria vita alla *Medicina* comprendere che la malattia che non si può sconfiggere meriti la stessa vivace attenzione di quella che si possa risolvere senza sequele. Ma allora, chi guarisce deve essere curato come chi non può!

È davvero così negli ambienti di cura? O spesso ci si confronta con un abbandono frutto della frustrazione o della rassegnazione al dolore come fatto certo e ineluttabile prima della morte?

Lavoro da tanti anni per i malati che chiamiamo (o che si autodefiniscono) *terminali*, ma non ho ancora trovato un modo per avvicinarmi e prendermi cura di loro senza l'imbarazzo di non avere soluzioni durature da proporre. Senza quell'imbarazzo che cerco di ricacciare indietro e che è frutto di una cultura della perfezione immortale che tenta di rendere il limite inaccettabile. *Solo interventi palliativi*. Già, perchè siamo i primi noi curanti a imbarazzarci di utilizzare certi vocabili (terminale, palliativo) e non capirne profondamente il senso elevato, il significato intimo, il bisogno di accoglienza e di risposta puntuale e competente che richiamano. Io *voglio* (o vorrei, più umilmente) sapere che il mio ruolo di palliativista è importante tanto quanto quello di chi mi precede nella storia della malattia del paziente che ho di fronte. E *voglio* (o pretendo, senza *se* e senza *ma*), sapere che il malato che ho davanti abbia la consapevolezza di essere importante tanto quanto chi è uscito dall'ospedale ed è tornato alla sua vita di sempre. Importante per me, importante per la sua famiglia e i suoi cari, importante per l'ospedale in cui lavoro, importante per *tutti*. Non c'è luce possibile nella malattia inguaribile se non c'è il comune intento di favorire con le cure più appropriate e sensibili un decorso ricco di *vita* e povero di *paura*. Da questo punto si parte per cambiare il nostro sguardo sulla fine della vita, da medici e da cittadini, nell'idea di poter assistere nel modo più sapiente il nostro prossimo malato ovunque sia il suo legittimo desiderio. Affidarci un bene così prezioso come una vita umana nel momento di massima fragilità non può che essere un gesto di fede. ***E Fede è Luce, Fede è Umanità, Fede è Accogliere e Accompagnare.*** ●

DIO MISERICORDIOSO…
ci lascia il tempo della conversione

Carissimi Amici lettori, siamo a metà cammino quaresimale e con voi voglio riflettere sul Vangelo della terza domenica di Quaresima (*Lc 13,1-9)* dove ci parla della misericordia di Dio e della nostra conversione. Gesù racconta la parabola del fico sterile. "Un uomo ha piantato un fico nella propria vigna e, con tanta fiducia ogni estate, va a cercare i suoi frutti ma non ne trova, perché quell'albero è sterile". Spinto da quella delusione ripetutasi per ben tre anni, pensa dunque di tagliare il fico per piantarne un altro. Chiama allora il contadino che sta nella vigna e gli esprime la sua insoddisfazione intimandogli di tagliare l'albero così che non sfrutti inutilmente il terreno. Ma il vignaiolo chiede al padrone di avere pazienza e gli domanda una proroga di un anno, durante il quale egli stesso si preoccuperà di riservare una cura più attente e delicata al fico per simulare la sua produttività.

Questa è la parabola. Che cosa rappresenta questa parabola? Cosa rappresentano i personaggi di questa parabola? **Il padrone** raffigura *Dio padre* e **il vignaiolo** è immagine di *Gesù*, mentre **il fico** è simbolo *dell'umanità indifferente e arida*. Gesù intercede presso il padre in favore dell'umanità, e lo fa sempre, e lo prega di attendere e di concederle ancora del tempo, perché in essa possano germogliare i frutti dell'amore e della giustizia.

Il fico, che il padrone della parabola vuole estirpare, rappresenta un'esistenza sterile, incapace di donare, incapace di fare il bene. È simbolo di colui che vive per sé stesso, sazio e tranquillo, adagiato nelle proprie comodità, incapace di volgere lo sguardo e il cuore a quanti sono accanto a lui e si trovano in condizioni di sofferenza, di povertà e di disagio. A questo atteggiamento di egoismo e di sterilità spirituale si contrappone il grande amore del vignaiolo nei confronti del fico.

Il fico fa aspettare il padrone, a pazienza fa aspettare, gli dedica il suo tempo e il suo lavoro, promette al padrone di prendersi cura particolare di quell'albero infelice. Questa similitudine del vignaiolo manifesta la **misericordia di Dio** che *lascia a noi un tempo per la conversione*. Tutti noi abbiamo bisogno di convertirci, di fare un passo avanti, e la pazienza di Dio, la misericordia, ci accompagna in questo.

Nonostante la sterilità che a volte segna la nostra esistenza, Dio ha pazienza, ci offre la possibilità di cambiare e di fare progressi sulla strada del bene. Ma la dilatazione implorata e concessa in attesa che l'albero finalmente fruttifichi indica anche ***l'urgenza della conversione.*** Il vignaiolo dice al padrone «*lascialo ancora quest'anno*» (ver. 8). La possibilità della conversione non è illimitata, perciò è necessario coglierla subito, altrimenti essa sarebbe perduta per sempre.

Noi possiamo pensare in questa quaresima «cosa devo fare io per avvicinarmi di più al Signore, per convertirmi, per **tagliare** quelle cose che non vanno?» "No, no, io aspetterò la prossima Quaresima". Non sappiamo cosa succederà fra un anno! Pensiamo oggi. Ognuno di noi si chieda «cosa devo fare davanti a questo misericordia di Dio che mi aspetta e che sempre perdona?» ***Cosa devo fare?*** Noi possiamo fare grande affidamento alla misericordia di Dio, ma senza abusarne.

Non dobbiamo giustificare la **pigrizia spirituale**, ma accrescere il nostro ***impegno*** a corrispondere prontamente a questa misericordia con sincerità di cuore. Nel tempo di Quaresima il Signore ci invita alla ***conversione***. Ognuno di noi deve sentirsi interpellato da questa chiamata, correggendo qualcosa nella propria vita, nel proprio modo di pensare, di agire e di vivere le relazioni con il prossimo.

Al tempo stesso dobbiamo imitare la pazienza di Dio che ha fiducia nella capacità di tutti di potersi rialzare e riprendere il cammino. Dio è Padre e non spegne la debole fiamma, ma accompagna e cura chi è debole perché si rafforzi e porti il suo contributo di amore alla comunità.

La Vergine Maria ci aiuta a vivere questi giorni di preparazione alla Pasqua come un tempo di ***rinnovamento spirituale*** e di fiduciosa ***apertura*** alla grazia di Dio e alla sua misericordia. ●

*Per informazioni su orientamento vocazionale, programmare una missione ospedaliera nelle parrocchie e in estate fare un'Esperienza di Servizio, contattare Fra Massimo Scribano allo 0693738200, scrivete una mail all'indirizzo **vocazioni@fbfgz.it**, lasciate un messaggio su Facebook alla pagina Pastorale Vocazionale e Giovanile dei Fatebenefratelli, su Instagram o visitate il sito www.pastoralegiovanilefbf.it - Veniteci a trovare, Vi aspettiamo!*

LA SCOPERTA DI UNA NUOVA TESTIMONIANZA STORICA DEI FATEBENEFRATELLI A PALERMO

INSERTO

Nelle foto alcune testimonianze architettoniche dei locali annessi alla parete in cui è stato reperito l'emblema della melagrana

1. La scoperta

Quando, un po' di tempo fa, il mio amico Fulvio Fisicaro mi disse che nella casa di un suo cugino c'era il fregio della melagrana dei Fatebenefratelli pensai che si trattasse di un'erronea attribuzione. Magari era un semplice fregio mal interpretato, anche perché si trovava in una zona fuori città, lontana dalle pertinenze storiche dell'Ordine. Decisi, comunque, di andarlo a visionare e fu grande la mia sorpresa nel constatare che effettivamente si trattava dell'emblema dell'Ordine, mai menzionato da nessuno storico. Decisi qui di approfondire.

Recatomi sul posto, alla periferia di Palermo, presso la villa del dr. Salvo D'Alia che ringrazio per avermi consentito di visionare il reperto e per avermi fornito altre foto dell'immobile, ho dovuto constatare che effettivamente si tratta dell'emblema dell'Ordine, una melagrana con una croce impiantata dentro (Fig.1). Il manufatto, in pietra arenaria, è alto circa 30 cm, piuttosto deteriorato, trovandosi sulla facciata della casa e, per quanto riparato da una piccola tettoia, esposto nel tempo, alle intemperie. La domanda che ci si pone è ovvia: che ci fa lì?

2. La storia

Dal Mongitore sappiamo che i Fatebenefratelli, oltre all'ospedale di san Pietro in Vincoli, avevano altre quattro chiesette e precisamente[1]:

- una tra porta Felice e porta della dogana, dedicata alla Madonna della Pietà (1591) di cui, verosimilmente sono tuttora visibili alcune vestigia del muro perimetrale prospiciente il porto;
- una sulla "strada Colonna" vicino il molo vecchio dedicata alla Madonna di cui non rimane traccia (1620);
- una nell'attuale zona di Cruillas dedicata a santa Rosalia e fatta costruire dal palermitano fatebene-fratello padre Nunzio Maria Serio e dedicata all'Immacolata Concezione, a san Giovanni di Dio e a santa Rosalia. Ormai chiusa al culto da tempo e in stato di abbandono conserva una bella tela che ho avuto modo di visionare e fotografare[2].

Quanto alla quarta chiesetta Mongitore dice che si trovava a poco più di un miglio dalla precedente nella contrada detta Imbarravallone. Era inserita in un appezzamento di terra lasciato da don Giuseppe Lancia e da sua moglie donna Isabella e donata dalla stessa ai Fatebenefratelli nel 1633.

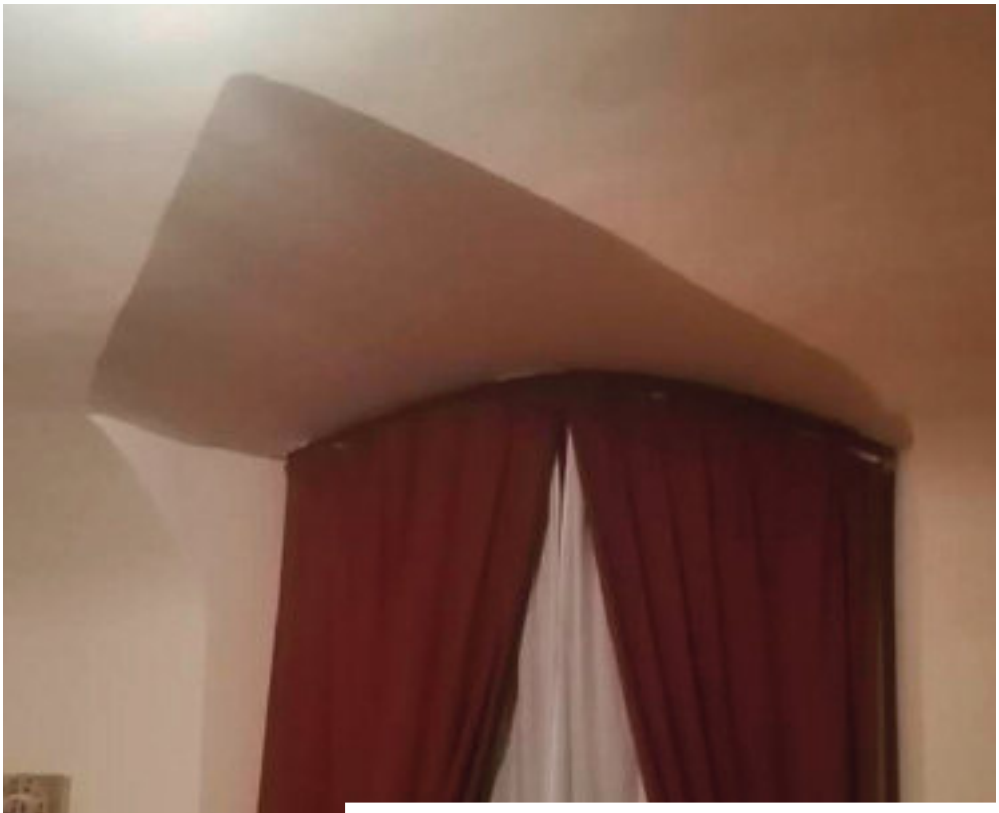
---

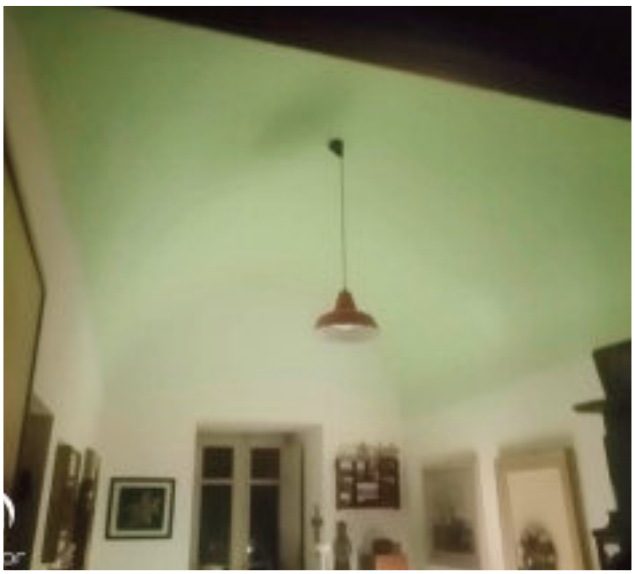
1 A. Mongitore, *Le Chiese e Case de' regolari*, Mns della Biblioteca Comunale di Palermo, Qq-E-6 ff 585-589; Chiese di Campagna, 91. Da questi due riferimenti riportiamo le notizie che seguono.

2 Per una più ampia descrizione di queste chiese rimando a S. Leone, *Storia dei Fatebenefratelli nella Provincia Romana*, vol. II, Sicilia, E. Bi,Os, Roma 1999, pp. 76-81.

Essa comprendeva la montagnola poi detta dei Benefratelli e un baglio agricolo con case, magazzini e la chiesa dedicata a santa Rosalia. Conservava un quadro raffigurante santa Rosalia e san Giovanni di Dio che, essendo piuttosto deteriorato, fu sostituito nel 1714 da padre Nunzio Maria Serio con uno di Antonio Falanga. Nel 1801 il fondo venne concesso in enfiteusi dai Fatebenefratelli al principe Moncada di Monteforte e del complesso religioso non rimase nessuna traccia[3]. Ma ne siamo sicuri?

[1] Sintesi fatta da F. Lo Piccolo da documenti vari dell'Archivio Storico diocesano di Palermo, *In rure sacra. Le chiese rurale dell'agro palermitano*, Accademia di scienze, lettere, arti, Palermo 1995, p. 135





3. Interrogativi e risposte

Gli interrogativi che ci poniamo sono molti:

- La melograna ritrovata era sulla facciata del complesso religioso che si riteneva definitivamente distrutto?
- Rimangono altre vestigia dello stesso?
- Questo coinciderebbe con quello indicato dal Mongitore come quarta pertinenza religiosa dell'Ordine?

In effetti questa sarebbe ubicata a circa un miglio (più o meno) 1.800 dalla precedente chiesetta. Indubbiamente l'attuale ubicazione dello stemma supera tale distanza. Tuttavia dobbiamo considerare che il percorso attuale non era lo stesso di quello di fine '800 per cui, in linea d'aria la distanza potrebbe, in qualche modo corrispondere.

In secondo luogo se la distanza è calcolata non tanto a parte dalla facciata con lo stemma ma dall'intero terreno appartenuto ai Fatebenefratelli, allora questo diventa più compatibile.

Più difficile appare, invece l'identificazione della contrada Imbarra vallone che, per quanto ricerche abbia fatto, non risulta attestata da nessun'altra parte. Né vi sono nomi che possano assomigliarvi. Per cui questo rimane un enigma, attualmente irrisolto.

4. potesi interpretative

Alla luce di quanto detto si danno quattro possibili ipotesi.

a) Lo stemma si trovava altrove, piacque al proprietario che lo volle togliere e trasferire alla sua abitazione.

b) Lo stemma, visto altrove, era piaciuto al proprietario che lo volle riprodurre facendolo realizzare sul portone di ingresso della sua abitazione.

c) Lo stemma era stato apposto quasi come un "ex voto" dal proprietario che era stato curato nell'ospedale dei Fatebenefratelli.

d) Lo stemma faceva parte effettivamente di un complesso religioso dei Fatebenefratelli, sia che la struttura non descritta prima da nessuno storico.

5. L'apporto di nuovi reperti

Avevo sperato di trovare nuova luce dall'analisi di alcune strutture edilizie superstiti al'interno dell'edificio. Sempre per la gentile concessione del dr. D'Alia mi sono state fornite alcune foto delle stesse . Indubbiamente le pareti possono essere state ricostituite sulla base di preesistenti strutture con soffitti a volta e nicchie alle pareti. Certo possono essere suggestive di un edificio ecclesiale ma non possono ritenersi tipiche e peculiari dello stesso. Potrebbero appartenere a qualsiasi palazzo di rilievo (nobiliare, dell'alta borghesia, ecc.). Per cui pur se orientative, non credo siano pienamente dirimenti.

I documenti dell'Archivio storico diocesano di Palermo, riportati da Lo Piccolo, possono trovare un effettivo riscontro nell'attuale complesso che potrebbe rappresentare quel "baglio agricolo con case, magazzini e chiesa". Le attuali strutture edilizie, infatti, sono distribuite lungo un'area verde che, un tempo poteva effettivamente costituire un vero e proprio baglio.

Inoltre mi dice il dr. D'Alia che la zona adiacente veniva un tempo chiamata "Fatebenefratelli." In realtà i documenti ritrovati parlano di una "montagnola" ma bisogna considerare che l'attuale area in cui si ritrovano le vestigia citate e l'intera zona si trova su un livello sopraelevato, sia pur di poco rispetto al possibile piano terreno di un tempo, già sopraelevato dalla circonvallazione cittadina ma, probabilmente, un tempo ancora più sottoslivellato. Per cui vista da basso la piccola collinetta potrebbe effettivamente identificarsi con una "montagnola".

6. Conclusioni

Alla luce:

- dell'unica testimonianza oggettiva e attendibile, cioè l'emblema della melagrana dell'Ordine;
- di alcune vestigia architettoniche superstiti;
- del complesso edilizio superstite;
- della tradizione orale relativa al toponimo;
- delle localizzazione topografiche.

credo si possa affermare, con discreta approssimazione, che siamo riusciti a identificare un'ulteriore testimonianza della presenza extraurbana dei Fatebenefratelli a Palermo già individuata da antiche testimonianze documentarie, ma che finora non aveva trovato altre conferme nelle vestigia superstiti. ●

SERVIZIO DI IMMUNOEMATOLOGIA E MEDICINA TRASFUSIONALE

Chi può donare?

Età: dai 18 ai 65 anni in buona salute
Peso: non inferiore ai 50 KG

Il potenziale donatore viene sottoposto a visita ed accertamenti tesi a stabilirne l'idoneità

RECARSI PRESSO IL SERVIZIO TRASFUSIONALE SITUATO AL PIANO TERRA

DALLE ORE 08:00 ALLE ORE 11:30 DAL LUNEDÌ AL SABATO

PRENOTARE ALLO 06 33582414

DALLE ORE 11:00 ALLE ORE 14:00

OSPEDALE SAN PIETRO FATEBENEFRATELLI
Via Cassia, 600 - Roma - **www.ospedalesanpietro.it**

KAROL JO'ZEF WOJTYLA

IL PAPA DELLA MIA STORIA, DELLA MIA VITA

Il 2 aprile 2025, è stato celebrato il ventesimo anniversario della salita al padre di Giovanni Paolo II, il Papa venuto da lontano.

Il suo pontificato, quello di un santo, può essere ricordato sotto tantissimi aspetti, legati al suo lungo e ricco ministero; a me piace ricordarlo dal mio punto di vista, quello di un fedele qualunque, che a un certo momento della vita incontra, nelle pieghe della propria esistenza, il magistero di Papa Wojtyla, attraverso la parola, la gestualità, gli sguardi, una stretta di mano.

E si perché io c'ero quella sera di lunedì 16 ottobre del 1978, in piazza san Pietro ad aspettare che arrivasse la fumata bianca, c'ero stato anche nei giorni precedenti senza successo.

Quel lunedì con il mio vespino 50 special, insieme a Maria Luisa ci eravamo precipitati in piazza fiduciosi, guardando il comignolo, mentre alle nostre spalle, in una classica sera da ottobrata romana, si stagliava una splendida luna. Quella sera non poteva non accadere. La fumata bianca tra gli applausi della folla è arrivata, si cominciano a vedere le luci accese nelle stanze alte della basilica, si intravedono i cardinali salutare.

In cuor mio speravo che il prescelto fosse il cardinale Pappalardo, ma quando udimmo scandire il nome di Wojtyla, ci sentimmo tutti presi in contropiede, incapaci di comprendere.

Solo quando il nuovo Papa dice, a proposito della lingua, ***"se sbaglio mi corrigerete"*** scatta un applauso liberatorio, un applauso accogliente che abbraccia il nuovo pontefice.

Ed io c'ero ancora ai suoi primi Angelus, la domenica, quando in una occasione spiega perché salutava sempre con ***"sia lodato Gesù Cristo"***, ricordando che fu quella l'espressione che Pio XII pronunciò quando lo incontrò a Roma, sapendo che veniva dalla Polonia.

Io c'ero ancora quando l'8 dicembre del 1978 Giovanni Paolo II riceve in udienza, in aula Nervi, l'Università Cattolica, a conclusione delle celebrazioni per i cento anni della nascita di padre Agostino Gemelli e ai presenti ricorda che il nostro compito è quello di ***"mostrare coi fatti che l'intelligenza non solo non è menomata, ma ch'essa è anzi stimolata e fortificata da quella sorgente incomparabile di comprensione della realtà umana, che è la Parola di Dio."***

C'ero quando passa a salutare i docenti e me, seduto con loro, come rappresentante degli studenti in consiglio di facoltà, c'ero quando ho incontrato il suo sguardo e la sua forte stretta di mano.

C'ero quando convoca la diocesi di Roma affacciandosi dal balcone centrale per invitarci a spendersi per l'imminente referendum sull'aborto ed eravamo pochissimi.

C'ero quando una certa intellighenzia cattolica, in sintonia con la Repubblica di Scalfari, si ostinava a chiamarlo Wojtyla, a rimarcare la distanza culturale, dal nostro mondo occidentale, che non poteva comprendere.

C'ero quando subisce l'attentato e piango e prego per lui, chiave di volta del suo pontificato con il sigillo di Maria che devia quella pallottola, confermandolo nella sua storica missione.

C'ero quando si ricovera al Gemelli per la neoplasia di cui viene operato.

C'ero quando riceve gli ospedali religiosi dei Fatebenefratelli, insieme a mia figlia Maria, e lui stanco, ammalato, si illumina vedendo la bambina, chiedendole il nome.

C'ero quella notte a Tor Vergata, quando parlando al cuore disse a me che era Cristo che cercavo nella mia inquietudine.

C'ero quelle sere, in piazza San Pietro, sotto la sua finestra, in quei giorni di fine marzo primi di aprile di quel 2005.

C'ero il giorno del suo funerale, quando il vento sfoglia la Bibbia, posta sulla sua bara, alla ricerca di una **Parola** che consoli il cuore di milioni di fedeli, accorsi per l'ultimo saluto.

Provengo dalla scuola di Don Bosco il quale invitava i propri allievi alla fedeltà al Papa, "condicio sine qua non" per essere cattolici, indipendentemente di chi fosse, ed è vero.

Io dico comunque grazie Papa Wojtyla perché mi hai accompagnato per ventisette anni, con il tuo magistero, la tua teologia, la tua filosofia, la tua umanità, nei momenti facili e difficili della vita, con misericordia, mostrandomi l'unica verità che conta, l'unica via che schiude le porte del cielo, dell'infinito, ***"aprire senza paura il cuore a Cristo".*** ●

I FATEBENEFRATELLI A BENEVENTO: 410 ANNI DAL CARISMA DI SAN GIOVANNI DI DIO

Focus tra passato, presente e futuro

Ha riscosso un grande interesse la giornata dedicata alla presenza dei Fatebenefratelli a Benevento: "410 anni del carisma di San Giovanni di Dio nel mondo della sanità" che si è tenuta nella sala convegni Fra Pietro Il carisma di San Giovanni di Dio a Benevento dall'Ospedale San Diodato all'Ospedale Sacro Cuore di Gesù. Relatore Mons. Mario Iadanza – Direttore Ufficio Beni Culturali e Arte Sacra Arcidiocesi di Benevento.

Maria dè Giovanni dell'Ospedale Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli in viale Principe di Napoli a Benevento. L'interessante appuntamento, che ha rappresentato un vero e proprio viaggio tra passato, presente e futuro per quanto riguarda i "Fatebenefratelli", è stato introdotto dai saluti istituzionali del Superiore Provinciale "Provincia Romana" Fra Luigi Gagliardotto, del Superiore del FBF di Benevento Fra Lorenzo Antonio Gamos, e dal Direttore Amministrativo ed Affari Generali Giovanni Carozza.

Ha preso, poi, il via la giornata di studi moderata dal giornalista Alfredo Salzano – responsabile ufficio stampa FBF di Benevento che è stata caratterizzata da tre temi legati alla storia dei Fatebenefratelli:

Il sistema ospedaliero a Napoli nel Regno in Età moderna. Relatrice la Prof.ssa Marcella Campanelli – Docente di Storia Moderna del Dipartimento di Studi Umanistici – Università degli Studi Federico II di Napoli.

I Fatebenefratelli a Benevento, la Storia ancora da scrivere. Problemi e prospettive nell'ambito della sanità pubblica. Relatore Giovanni Roberti – già direttore sanitario centrale della Provincia Romana dei Fatebenefratelli.

"È una importante testimonianza di quanto è stato fatto nel corso di ben 410 anni - ha dichiarato il Provinciale Fra Luigi Gagliardotto - *e di quanto ancora vorranno fare i Fatebenefratelli a favore degli ammalati e dei più bisognosi come indicato dal nostro fondatore San Giovanni di Dio".*

"Abbiamo visto in questa giornata il passato, il presente ed il futuro - ha raccontato il Superiore del FBF di Benevento Fra Lorenzo Antonio Gamos - *È importante capire chi siamo per progettare il futuro. Concluderemo le nostre celebrazioni il 28 novembre perchè quest'anno ricorre il 475° anno del transito di San Giovanni di Dio che per noi frati è molto importante perchè è la nostra guida e fonte di ispirazione".* ●

GIUBILEO DEL MALATO
e degli operatori sanitari

Nei giorni 5 e 6 Aprile si è svolto questo importantissimo appuntamento presso la Basilica di san Pietro che ha visto la partecipazione di delegazioni del personle dei vari ospedali dei Fatebenefratelli della Provincia Romana. Riporto qui l'esperienza dell'ospedale san Pietro. La mattina di sabato 5 ci siamo ritrovati in Piazza Pia dove ci è stata consegnata la Croce del Giubileo, che a turno è stata portata lungo via della Conciliazione fino all'ingresso della Porta Santa. Ci caratterizzavano anche le bandiere a goccia del nostro ospedale. Durante la processione abbiamo pregato, recitato i Salmi, letto letture e recitato il Rosario. Alla nostra processione si sono unite anche altre persone, anche straniere, che hanno voluto pregare con noi. Giunti alla Porta Santa abbiamo consegnato la Croce, abbiamo dovuto depositare le bandiere e siamo entrati, continuando a pregare. Arrivati alla zona delle confessioni, alcuni di noi si sono separati, per andarsi a confessare, altri sono andati davanti alla tomba dell'Apostolo Pietro per recitare il Credo. Insieme ad altri pellegrini, provenienti da tutto il mondo, abbiamo partecipato a una Santa Messa all'altare principale, sotto l' immagine dello Spirito Santo: la celebrazione, prevalentemente in Italiano, con alcuni accenni in Inglese e parti in Latino, è stata molto intensa: il sacerdote ha ricordato il

perché del Giubileo, della dinamica di Misericordia in cui veniamo inseriti e ha sottolineato, commentando il Vangelo del giorno, le caratteristiche Battesimali di ogni Cristiano, con la responsabilità profetica di essere portatori di Speranza nella Verità e nella Carità.
Uscendo dalla zona dell'altare maggiore abbiamo sostato sotto la statua di san Giovanni di Dio, ognuno, affidando le proprie intenzioni per il bene dell'opera dell'Ordine: come durante la processione, abbiamo fatto le foto di rito. Usciti dalla Basilica, ci siamo diretti alla Chiesa di Santo Spirito in Sassia- Santuario della Divina Misericordia, dove ci siamo uniti alla preghiera in corso di un altro gruppo di pellegrini.
La domenica mattina c'è stata la festosa partecipazione alla Santa Messa in piazza san Pietro: camici bianchi, divise, cappellini con il logo di alcuni ospedali, medici con i figli piccoli in braccio, pazienti in carrozzina, bandiere di stati esteri, vociare di colleghi che si riconoscevano, medici clown della Pet Terapy, associazioni di volontariato, insomma lo sguardo di insieme iniziale era veramente rappresentativo di tutto il mondo che ruota intorno alla salute.
Iniziata la Santa Messa c'è stato silenzio e partecipazione, accompagnati da canti. Il celebrante, Monsignor Rino Fisichella, ha riportato alla Piazza il saluto del Papa, che seguiva per televisione la Santa Messa dalla sua stanza di Santa Marta. Al momento dell'omelia, il celebrante ha comunicato che avrebbe letto quanto scritto proprio dal Papa, cosa che ha fatto scatenare un lungo applauso, sia all'inizio, sia alla fine. La centralità dell'esperienza della malattia e della cura era sottolineata dal Papa alla luce di quanto lui stesso ha vissuto e sta vivendo. Ma il momento di maggiore commozione è stato vedere arrivare sul sagrato proprio il Papa alla fine della distribuzione dell'Eucarestia, in carrozzina, con i naselli dell'ossigeno, dimagrito, ma sorridente. La piazza non smetteva di applaudire e di acclamare. Il Papa con un filo di voce ha augurato Buona Domenica a tutti. Il celebrante ha fatto fatica a riprendere la liturgia, e il Papa si è unito a lui nella Benedizione finale, lasciando in seguito il sagrato della basilica.
Quest'inaspettato finale ha ulteriormente rallegrato tutti i partecipanti all'evento giubilare e siamo tornati nelle nostre case grati al Signore di questa esperienza ecclesiale che, oltre a essere dedicata al mondo della sofferenza e della salute, ci ha fatti sentire uniti ai pellegrini di tutto il mondo. Anche il bel tempo con un'aria tiepida ha favorito la gioiosa partecipazione a quest'evento di Fede e devozione, incentrato sulle nostre testimonianze di Speranza nella cura della sofferenza.

LA DONAZIONE DI LATTE MATERNO: un gesto d'amore che salva vite

Il latte materno è l'alimento migliore per il cucciolo d'uomo: non ci sono dubbi a riguardo. L'allattamento favorisce una relazione davvero speciale fra mamma e bambino che è insieme nutrizione e cura, trasmissione d'affetto e d'amore.

Il latte materno contiene esattamente tutte le sostanze necessarie per la crescita del bambino nei primi mesi di vita.

Nei neonati pretermine ad alto rischio, la nutrizione con latte materno rappresenta uno dei principali fattori che condizionano non solo lo stato di salute a breve termine, ma anche la crescita e lo sviluppo neurologico.

Purtroppo il latte materno non sempre è disponibile per tutti i neonati, ecco perchè sono nate le Banche del Latte Materno umano.

Il 15 ottobre 2013 è stata inaugurata la prima banca del latte presso l' Unità di Terapia Intensiva Neonatale dell'ospedale Buon Consiglio e ad oggi rimasta l'unica in Campania dedicata alla selezione, raccolta, trattamento e distribuzione del latte umano donato. Questo latte viene somministrato ai neonati prematuri e a quelli con difficoltà nutrizionali, offrendo loro una possibilità di crescita più sicura e riducendo il rischio di infezioni e complicazioni gravi.

Tutte le mamme in buona salute, con uno stile di vita corretto e che allattano da meno di sei mesi possono diventare donatrici. Se si ha latte in abbondanza e si desidera aiutare altri neonati in difficoltà, la donazione rappresenta un atto di altruismo e di solidarietà. Anche quantità minime, come 15 ml, possono fare la differenza per i neonati prematuri, che nei primi giorni di vita necessitano di piccole dosi per poter sopravvivere e crescere.

Le mamme donatrici ricevono un tiralatte elettrico, materiale di consumo e assistenza domiciliare. Il latte estratto viene conservato nel congelatore di casa e successivamente ritirato da un operatore del comune di Napoli, che garantisce il rispetto della "catena del freddo" per mantenerne intatte le proprietà nutritive. Donare latte significa regalare speranza a neonati che lottano per sopravvivere. La banca del latte umano donato (BLUD) ha già reclutato numerose mamme donatrici durante questi anni, fornendo latte prezioso a decine di bambini prematuri.

Il Comune di Napoli da sempre garantisce il ritiro dei campioni di latte presso il domicilio delle mamme donatrici, il trasporto avviene nel rispetto della catena del freddo che consente al latte di arrivare ancora congelato presso la BLUD per essere poi trattato e somministrato. ●

FISIOTERAPIA

OSPEDALE BUCCHERI LA FERLA

Recupera la tua mobilità e il tuo benessere con la fisioterapia, l'eccellenza per un nuovo servizio privato di riabilitazione con esperti in terapia manuale.

Servizi

- **Riabilitazione ortopedica**
- **Terapia manuale**
- **Riabilitazione pre e post chirurgica**
- **Management delle cefalee in equipe con il reparto di neurologia**
- **Terapia Strumentale**
- **Management del mal di schiena in equipe con gli esperti di terapia del dolore**
- **Riabilitazione in ambito geriatrico**
- **Riabilitazione Patologie della Colonna Vertebrale**
- **Rieducazione Posturale e Funzionale**

Info e Prenotazioni

+ 39 349 7702 471

www.ospedalebuccherilaferla.it

Via Messina Marine, 197, 90123 Palermo PA

SAN GIOVANNI DI DIO:
la folgorazione dal sermone di San Giovanni d'Avila, la pazzia è "in ogni uomo, un fratello da aiutare"

San Giovanni di Dio non è né prete né frate, non fa parte del mondo di Vescovi, Teologi e canonisti, Lui appartiene a *quell'altra gente*, che già da tempo è al lavoro dentro il corpo della Chiesa: gli uomini e le donne della "riforma personale", cristiani della creatività. Lui non ha mai pensato che ***cambiare le cose o cambiare il mondo*** fosse compito di qualcun altro, ha scelto semplicemente di fare la sua parte e salvare sé stesso.

Ma cosa lo convinse e lo sostenne? Si racconta che il 20 Gennaio 1539, durante la Festa di San Sebastiano a Granata venne a predicare San Giovanni d'Avila, il famoso apostolo dell'Andalusia Maestro in Teologia, quest'ultimo esortò a dimostrare con scelte altrettanto radicali il proprio amore al Signore, uscendo dal pantano della mediocrità, le parole dell'Avila provocarono un subbuglio nell'animo di Giovanni che d'un tratto avvertì la vanità della vita trascorsa ed un disperato desiderio di recuperare quei quattro decenni sprecati ad inseguire effimeri miraggi. Così Giovanni volle finalmente ricambiare almeno un poco il sacrificio di Cristo, esponendosi per suo amore alla derisione della folla: prese infatti a battersi platealmente il petto urlando i propri peccati e invocandone misericordia. La gente rimase esterrefatta e qualcuno decise che era meglio accompagnarlo dal Maestro Avila, perché riequilibrasse quella tempesta suscitata dal suo sermone. Forse d'Avila intuì che quello di Giovanni non era uno dei soliti effimeri fuochi di paglia, ma un incendio capace di far divampare l'universo intero. O forse, più semplicemente, fu la Provvidenza che andava in quel modo preparando Giovanni ad un incontro decisivo col mondo dei malati mentali, giacché anch'egli, persistendo in quei suoi atteggiamenti, finì rapidamente per essere considerato pazzo: e fu così che, dopo essere divenuto per vari giorni il docile zimbello della marmaglia di strada, alla fine qualche anima buona, volendo sottrarlo a quella continua tempesta di scherni e di sassate, lo fece ricoverare nell'Ospedale Reale, l'unico allora a Granada che avesse un Reparto Psichiatrico.

Accadde anche a Gesù di essere scambiato per matto … e furono proprio i suoi, compresa sua madre Maria, che andarono a riprenderlo e riportarlo a casa perché dicevano "è fuori di sé" (Mc 3,20-35).

In occasione della ricorrenza di San Giovanni di Dio presso il nostro Istituto "San Giovanni di Dio" ha celebrato la Santa Messa S.E. Monsignor Gualtiero Isacchi unitamente a Fra Elia Tripaldi o.h., Fra Massimo Scribano o.h., il Cappellano del nosocomio Padre Jos ed alcuni sacerdoti della Diocesi di Albano Laziale, in questo dì si è incontrata la ***"la parabola del buon samaritano"*** che ben si lega al pensiero del nostro Fondatore, come il samaritano occorre andare oltre la legge (rappresentata dal sacerdote) e oltre il culto (rappresentato dal levita) la cui funzione, positiva e necessaria, è distinguere il bene dal male, il puro dell'impuro. Ma vedere le cose che non vanno, riconoscere ciò che è il bene, non basta. San Giovanni di Dio, come il samaritano che è immagine di Gesù stesso, ci insegna a coinvolgerci, a farci vicino, a caricarci sulle spalle i poveri e coinvolgere anche gli altri. Come il samaritano si rivolgeva all'albergatore San Giovanni di Dio si rivolgeva ai benefattori cui loro soleva cantilenare quelle stupende parole: ***"Fate bene, fratelli, a voi stessi per amor di Dio"***, volendo appunto far intendere ai suoi donatori che essi stessi sarebbero stati i primi a beneficiare di quelle offerte, poiché Dio ci ricompenserà di ogni carità usata al prossimo.

San Giovanni di Dio icona moderna del volontariato sanitario-ospedaliero. ●

UN SERVIZIO DI ECCELLENZA PER LA SALUTE: **L'ENDOSCOPIA** dell'Ospedale Buccheri La Ferla Fatebenefratelli

L'endoscopia digestiva oggi è uno dei principali poli di riferimento per l'endoscopia diagnostica ed interventistica dell'apparato digerente, non solo a livello cittadino ma anche regionale.
Dichiara il dottore Cartabellotta -direttore del dipartimento di medicina e dell'Unità operativa di Medicina- "ho voluto fortemente potenziare all'interno dell'UO di Medicina che dirigo personale, tecnologie ed organizzazione, il traguardo è reso possibile grazie alla visione lungimirante della nostra amministrazione, sia locale che centrale, che ha investito risorse, energia e fiducia per rispondere in modo efficace e sostenibile alle esigenze in costante crescita del territorio; ho voluto fortemente il dottore Antonio Granata che ha contribuito a tutti i risultati pensati e voluti ad un endoscopia presente da almeno 20 anni".
Nel solo 2024, presso la nostra struttura sono state eseguite - dichiara il dottore Granata - circa 3500 procedure diagnostiche, tra esofagogastroduodenoscopie, colonscopie. Un volume che testimonia la centralità e l'efficienza del servizio, oltre alla fiducia riposta da pazienti e professionisti della salute che si affidano con continuità al nostro centro.
Dietro questi risultati si cela un'organizzazione solida ed efficiente, guidata dalla Coordinatrice Infermieristica Tania Lo Piccolo. Gli infermieri e gli operatori sanitari giocano un ruolo cruciale nella gestione di una mole così importante di pazienti, non tralasciando la necessità di aggiornamento continuo al fine di mantenere gli alti livelli di assistenza richiesti.
Tra le innovazioni più significative introdotte negli ultimi anni, spiccano i nuovi sistemi automatizzati per la riprocessazione degli endoscopi. Le tecnologie di ultima generazione adottate presso il BLF garantiscono una sanificazione completa e sicura delle sonde, riducendo drasticamente il rischio di contaminazione crociata e assicurando la massima protezione per i pazienti.
Sul fronte terapeutico, il servizio ha eseguito nel 2024 oltre 450 procedure di chirurgia endoscopica, con una netta prevalenza di ERCP (Colangiopancreatografia-RetrogradaEndoscopica), tecnica fondamentale nella gestione delle patologie biliari, sia benigne che maligne.
Accanto a queste, l'impiego crescente dell'ecoendoscopia – sofisticata tecnica di ecografia endoluminale – ha permesso di espandere le possibilità diagnostiche e terapeutiche anche nei casi più complessi, spesso in contesto di urgenza, soprattutto in ambito bilio - pancreatico e gastrointestinale.
Nel consolidamento del Servizio di Endoscopia un adeguata organizzazione dipartimentale ed interdipartimentale, equilibrata e orientata al miglioramento continuo, promuovendo l'integrazione multidisciplinare, l'adozione di soluzioni organizzative efficienti e il potenziamento delle competenze professionali grazia alla formazione continua.
Il Buccheri La Ferla è inoltre riconosciuto come Centro di Eccellenza SICOB ed è centro di terzo livello regionale per la cura dell'obesità. Anche in questo ambito, l'endoscopia ha assunto un ruolo sempre più rilevante, sia nella gestione delle complicanze post-chirurgiche, sia nella proposta di trattamenti innovativi per il controllo del peso corporeo.
Continuano Cartabellotta e Granata: "Il nostro sguardo è costantemente rivolto al futuro".
Nel 2025, il Buccheri La Ferla è stato selezionato come uno dei pochi centri italiani accreditati per la Scuola di Endoscopia Bariatrica, patrocinata da SICOB e SIED. Un riconoscimento che premia l'impegno quotidiano del nostro team e l'altissimo livello raggiunto nella pratica clinica e nella formazione. Parallelamente, la partecipazione attiva alla ricerca scientifica rappresenta per noi non solo un valore aggiunto, ma una vera e propria missione: perchè solo attraversol'innovazione e la conoscenza è possibile garantire ai nostri il pazienti il meglio della medicina moderna. Siamo in rete formativa con l'università di Palermo e rappresentiamo un hub formativo per gli endoscopisti del futuro.
A soli due anni dall'inizio di potenziamento del Servizio di Endoscopia affermiamo che esso rappresenta un esempio concreto di come competenza, tecnologia, dedizione e lavoro di squadra possano tradursi in un'offerta sanitaria d'eccellenza, capace di rispondere con tempestività e umanità alle necessità dei pazienti. Continueremo a crescere, forti dei valori del nostro fondatore San Giovanni di Dio.

FESTA DI SAN GIOVANNI DI DIO E PRIMA PROFESSIONE DEI VOTI

L'8 marzo 2025, di Dio a Quiapo, Manilala, Delegazione Filippina dei Fratelli Ospedalieri ha celebrato la festa di San Giovanni. La messa si è tenuta presso la Cappella di San Giovanni di Dio, presieduta da Padre Manny Lucero dell'Arcidiocesi di Lipa, Batangas. Concelebranti: Padre Ignatious, Padre Stephen della Diocesi di Nha Trang, Vietnam, il Vescovo Edgardo S. Juanich, DD del Vicariato di Taytay, Palawan, e Fra Daryl Jusay, OH.

Durante la celebrazione, si è tenuta la Professione Semplice dei voti di due novizi di Timor Est, Fra José Alves Seco e Fra Simao Doutel. Alla cerimonia hanno partecipato Fra Vitorino Campos, OH, e Fra Adao Soares, in rappresentanza dei confratelli di Timor Est e della loro provincia madre in Portogallo. Per esprimere la gratitudine dei confratelli di Timor Est, Fra Victorino ha tenuto un discorso e ha consegnato un panno tradizionale e una medaglia di ottone ai membri del Team Regionale di Formazione APC.

All'evento hanno partecipato anche altri confratelli di San Giovanni di Dio, insieme alle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù, personale dedicato e amici solidali. Dopo la celebrazione è stato servito il pranzo.

Feast of St. John Of God and First Profession of Vows

On March 8, 2025, the Philippine Delegation of the Hospitallers Brothers celebrated the feast day of St. John of God in Quiapo, Manila. The mass was held at the St. John of God Chapel, with Fr. Manny Lucero from the Archdiocese of Lipa, Batangas as the main celebrant. He was joined by concelebrants Fr. Ignatious, Fr. Stephen from the Diocese of Nha Trang, Vietnam, Bishop Edgardo S. Juanich, DD of the Vicariate of Taytay, Palawan, and Br. Daryl Jusay, OH. During the celebration, the Simple Profession of Vows of two novices from East Timor, Br. Jose Alves Seco and Br. Simao Doutel. The ceremony was attended by Br. Vitorino Campos, OH, and Br. Adao Soares as representatives of the brothers from East Timor and from their mother province in Portugal. As a way of expressing the gratitude of the East Timor brothers, Br. Victorino gave a speech and presented traditional cloth and brass medal to the members of the APC Regional Formation Team. The event also featured the presence of other members of the Brothers of St. John of God, along with the Hospitaller Sisters of the Sacred Heart of Jesus, dedicated staff, and supportive friends. Lunch was served following the celebration.

U.O. DI MEDICINA RIABILITATIVA

NEUROPSICOLOGIA CLINICA E RIABILITAZIONE COGNITIVA

L'ambulatorio di Neuropsicologia si occupa della valutazione e trattamento dei disturbi cognitivi e comportamentali conseguenti a ictus, traumi cranici lievi, gravi Cerebrolesioni Acquisite, malattie neurodegenerative quali Demenze, Parkinson, sclerosi multipla ed altre patologie acute e croniche del Sistema Nervoso Centrale

ATTIVITÀ DIAGNOSTICA

Valutazione Neuropsicologica e colloquio clinico
Somministrazione test di deterioramento cognitivo ed intellettivo
Valutazione dei disturbi comportamentali insorti
a seguito di danni cerebrali di varia eziologia
Valutazioni per certificazione medico legale dei disturbi cognitivi

ATTIVITÀ DI RIABILITAZIONE

Riabilitazione delle funzioni cognitive
Stimolazione e potenziamento cognitivo
Riabilitazione attraverso tecniche
di Neuro modulazione non invasiva (tDCS)

NEUROPSICOLOGI

Dott.ssa Ficile Simona - Dott.ssa Raimondi Marina - Dott. Pizzo Fabio - Dott.ssa Alessi Paola

PRENOTAZIONI TELEFONICHE

TEL. 06/4540182

LUN- VEN ORE 08.00-13.00 | 13.30-15.30

OSPEDALE BUCCHERI LA FERLA

Via Messina Marine, 197 - Palermo - Tel. 091 479111

www.ospedalebuccherilaferla.it

A.F.MA.L.
ASSOCIAZIONE CON I FATEBENEFRATELLI PER I MALATI LONTANI

WWW.AFMAL.ORG
INFO@AFMAL.ORG
TEL. 0633253413
FAX 0633253414

DONA IL 5XMILLE ALL'AFMAL

TRASFORMEREMO LA TUA FIRMA IN CURE MEDICHE E ISTRUZIONE PER I BISOGNOSI

FIRMA NEL RIQUADRO "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI" E INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

Nome Cognome

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | 0 | 3 | 8 | 1 | 8 | 7 | 1 | 0 | 5 | 8 | 8 |